

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160123SAP_GC1.pdf	23/01/2016	SAP	G Contri	Trascrizione	Bambino Educazione Pedagogia Psicologia

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

23 GENNAIO 2016
3° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *La s-vista dell'invidia*

Giulia Contri

Pedagogia, psicologia, educazione, tutela e minorizzazione del bambino

Il titolo del mio breve intervento è *Pedagogia, psicologia, educazione, tutela e minorizzazione del bambino*, che poi è la questione di cui andremo a trattare nel Convegno del sei di febbraio.²

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Ecco, il testo di Maria Delia Contri sull'invidia³ – come conseguente al difetto di universalità del principio di piacere e come occasione, quindi, per la teoria della autoreferenzialità dell'altro pensato come indisponibile a soddisfare un partner in quanto sarebbe orientato a tenere tutto per sé – mi dà l'opportunità di ripensare pedagogia, educazione, psicologia come fondate su questa teoria.

Del diritto in verità vorrei accennare come a una partita a sé in quanto, dicevo con Giacomo Contri qualche giorno fa, ci si può aspettare di più dal diritto che da tutte codeste altre discipline della cultura, perché in fondo, quanto al diritto ci siamo trovati di fronte ad una normativa internazionale del Consiglio d'Europa che riconosce ad un minorenne – quindi a qualcuno che è da pensarsi partner, interlocutore nei processi – una capacità di rapporti fruttuosi, nel caso quelli in famiglia.

Mariella prima diceva che non si capisce bene da dove è venuta fuori questa idea all'interno dell'ambito giuridico, però ce la siamo trovata negli ultimi decenni del novecento e anche detta esplicitamente e affermata nella normativa. Ecco, allora ci troviamo anche nel giudiziario di fronte al problema che troviamo nell'ambito dell'educazione, della pedagogia, della psicologia ecc. perché l'altro concepito come soddisfatto in sé medesimo, che non ha bisogno di nessuno da cui farsi soddisfare (ed è al completo per le risorse con cui si soddisferebbe) di volta in volta avrà pensato come genitore, come insegnante, come avvocato, come giudice. Quest'ultimo, per chi frequenti i tribunali in particolare dei minorenni, comincia a non pensarsi più così autoreferenziale quanto a ciò che può essere compreso del bambino che deve poi giudicare nelle sentenze.

Certo, la teoria che gira nella cultura, nell'educazione, nella pedagogia, nella psicologia, è che codesti soggetti autoreferenziali completi in sé medesimi – insegnante, genitore, il giudice, l'avvocato, ecc. – sono coloro che sanno e pensano che gli altri, nel caso i minorenni, la scuola, il tribunale ecc. devono sottomettersi a loro perché loro sanno: il giudice sa, l'avvocato sa, basta che ti guardi in faccia e sa già se sei colpevole o non sei colpevole, cosa pensi, come ti rapporti. Invece, in questo momento per esperienza dico che i giudici, costretti a tener conto del bambino che devono ascoltare nelle loro sentenze, cominciano a capire che forse devono andare a vedere davvero che cosa il bambino pensa e che il bambino, come si diceva oggi, è un individuo come primo costituente.

La Convenzione di Strasburgo, quando parla del discernimento del bambino, lo definisce primo costituente.

Naturalmente la tentazione, anche qui, del giudice, dell'avvocato ecc. è quella di assumersi dei ruoli di onniscienza e onnipotenza che sono assolutamente presunte e spesso succede – nella famiglia, succede a scuola, succede anche nei tribunali – che la maggior parte di questi facciano convegni su convegni ponendosi come i tutori che sanno tutelare i diritti dei minori, il *the best interest* dei minori. Recentemente tanti giudici, tra cui uno che farà parte della tavola rotonda alla mattina, hanno cominciato a dire: “Quale *best interest of children? The best interest of child*”, cioè bisogna andare a vedere che cosa pensa quel soggetto.

² Conferenza Il diritto alla prova del discernimento individuale. Il minore e l'istituzione nel giudiziario civile minorile, organizzato dalla Società Amici del Pensiero Sigmund Freud con il Patrocinio del Comune di Milano, tenutosi sabato 6 febbraio 2016, presso Palazzo Marino a Milano.

³ M.D. Contri, La s-vista dell'in-vidia, Testo principale al 3° Simposio della Società Amici del pensiero Sigmund Freud, 23 gennaio 2016, www.studiumcartello.it

I giudici sono alle prese con questo problema, il problema se lo pongono, poi tanti resistono, come si diceva stamattina, a pensare che devi andare a vedere quello lì davvero che cosa pensa. Tanti si stanno ponendo il problema e io credo che in questo Convegno sarà importante che ci poniamo come coloro che affrontano il problema dalla parte del minore come primo costituente, quindi del pensiero come potere di quel soggetto che viene ritenuto capace di stabilire dei rapporti che funzionino, in famiglia, dalle Convenzioni.

Noi andiamo aldilà della questione della tutela, aldilà del pensiero del bambino-minorenne da educare e da tutelare perché lui non saprebbe pensare a sé medesimo e non avrebbe idea dei rapporti da coltivare a proprio vantaggio.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright